

di Ammone, Cairo, 1929; *Dove Alessandro Magno avrebbe voluto essere sepolto*, in *Egitto greco e romano*, Napoli, 1937, pp. 28-70; *Un mare interno fra la Cirenaiica e l'Egitto*, in *Scienza e tecnica* 4 (1940), pp. 453 e sg.

Avrei voluto poi che il commento a PLond. III n. 854, p. 255 (= Chr. W. 117), per il quale l'A. dichiara di avere usufruito anche della collaborazione del Guéraud non concludesse a una generica interrogazione, ma ad un esame più approfondito e ad un' ipotesi quanto mai opportuna qui, dove il problema entrava in pieno nell'argomento trattato.

Certo è che un lavoro che trattasse del deserto nella concezione e nella pratica degli antichi non solo Greci e Romani, ma anche orientali sarebbe quanto mai utile a chiarire punti tuttora oscuri per noi.

E il Leclant potrebbe con questo suo scritto aver preparato il presupposto per una lontana realizzazione.

A. C.

A. WÜRSTLE, *Untersuchungen zu P. Cair. Zen. III 59355. Ein Beitrag zum ptolemäischen Recht*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Hohen Juristischen Fakultät der Freiderich — Alexander — Universität Erlangen, 24 febbraio 1950 (dattiloscritta).

Il prof. E. Seidl ha la cortesia di inviarcì questa dissertazione dattiloscritta di uno dei suoi discepoli, che sotto le sue cure, ha raggiunto il dottorato ad Erlangen, malgrado le difficoltà dei tempi e la mancanza, dovunque e soprattutto in Germania, di ogni comodità di lavoro, e io mi felicito col collega e col neodottore per l'esempio che essi danno a tutti di perseveranza nell'attività scientifica, e di sacrificio in servizio della nostra scienza.

Precede un richiamo alla raccolta zenoniana e ai rapporti fra Apollonio e Zenone, e quindi una presentazione del papiro qui commentato, di cui si dà subito una traduzione, insieme col breve PCairo Zen. III 59356, traduzione accompagnata da piccole note, e seguita da alcune osservazioni, che riguardano le date indicate nel testo e la successione cronologica delle operazioni finanziarie e giuridiche accennate, e i computi numerali indicati nel documento.

Fatte queste premesse l'A. affronta con larghezza di informazione e notevole penetrazione critica i problemi che il documento prospetta, in rapporto al diritto processuale e alla legislazione che lo riguarda, e in rapporto alle regole che si riferiscono al prestito con opportuni richiami ad altri diritti antichi e moderni.

L'A. utilizza in larga misura tutto il materiale papiraceo e quello delle iscrizioni d'Egitto, nonchè le principali fonti sia di autori classici, sia di diritto romano e presenta una lista bibliografica di libri e di articoli, ai quali ha potuto largamente attingere, quasi completa.

Quando si pensa che l'A. ha solo 29 anni e ne ha passati forse più della metà come soldato e come prigioniero di guerra, non si può non felicitarsi con lui per la prova assai notevole che ha dato con questo lavoro della sua capacità di ricerca.

A. C.